c'è anche il
suo interesse per
consiglio comunale

[1987]

1

Ai Parlamentari della Provincia Isontina
Alle Segreterie dei Partiti

I sottofirmati commercianti formanti il Comitato Promotore per l'apertura del valico confinario di via S.Gabriele, a nome di oltre 600 commercianti e artigiani della zona nord della città, danno formalmente incarico ai Parlamentari della provincia di Gorizia, nonché alle Segreterie dei Partiti, affinché l' annoso problema venga risolto nel più breve tempo possibile. I sottofirmati si permettono di ricordare che sul problema in parola si sono già avuti nel recente passato varie iniziative ed autorevoli prese di posizione, tutte favorevoli, in seguito alla istanza presentata e sottofirmata dai succitati 600 commercianti e artigiani. Fra le altre, il voto unanime del COnsiglio Comunale, il parere favorevole della Camera di Commercio, dell' Associazione Commercianti, della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti. Anche la stampa locale ha ampiamente dibattuto il problema, auspicandone una positiva soluzione, in ciò interpretando la opinione della città.
Nonostante tale generalità di consensi, la questione è non solo insoluta, ma rischia di essere affossata per la mancanza di sensibilità sul problema di qualche funzionario della Prefettura di Gorizia.Infatti la Comissione mista italo-jugoslava, per ben due volte,ha esaminato la questione, trovando la quasi totalità dei membri favorevole. Unica eccezione, il voto del rappresentante della Prefettura di Gorizia.
Convinti che causa della mancata soluzione del problema, interessante centinaia di piccoli commercianti goriziani e l' economia dell'intera città, sia da ricercarsi in tale incomprensibile opposizione, i sottofirmati nutrono fiducia che un autorevole intervento delle forze politiche e dei Parlamentari nelle sedi competenti possa rimuovere gli ultimi ostacoli.
Da ciò la presente istanza, che speranò verrà presa nella considerazione che merita.

Con stima

BARON
Via San Gabriele 79
GORIZIA

Baron Enrico
Baron Pietro
via S. Gabriele 79
Gorizia

DROGHERIA ANT. PODGORNIK
GORIZIA
Piazza Sa Duca d'Aosta 12 Tel. 3008

MANIFATTURE
BRUNO KNEZ
Via Carducci, 8
GORIZIA

Knez Bruno



a Francesco De Martino

e , per conoscenza ,ai Compagni

Napoli li 31.12.1987

Carissimo De Martino ,

consentimi il venirTi a scrivere nell'approssimarsi del giorno capodanno del 1988 , accomunando la mai sopita emozione del ricordo di Nenni e del Suo esempio della morale politica , alla esigenza di ossequiarTi , nell'anno in cui Ti sei accomiatato dalla operosita' pubblica , per gli atti della Tua vita , tanto vasta nei suoi effetti , da essere gia' da tempo mito e storia di riferimento per quanti cercano educare la propria vita nella religiosita' delle liberta' e delle dignita' umane .

Incalzando l'avvicinarsi dell'anno 2000 , lievitano , nel contesto umano , tutte le represse o nascoste ansie degli impulsi mistici o millenaristici .

L'effetto coinvolge la socialita' in ogni sua forma ed espressione .

Si afferma la volutta' ad essere diversi affinche' la diversita' imponga la propria presenza nel nuovo tempo : non differenti , pero' , nel sopperire ai guasti delle intolleranze , dei domini , delle iniquita' , delle arroganze .

L'impulso sradica , ancor piu' , ogni ragione alla poltica cosi' da soggiogarla a strumento di mistificazione , e, nella mistificazione , di illiberta' e di sopruso .

Forse , per tanto , il fare politico di questo trascorso 1987 , in specie in Italia , ha accantuato il suo svolgersi nella spettacolarita' , allucinante ed inquietante , della ricerca di consensi senza ragioni e di ragioni senza causa .

Si soffre , oltre ogni misura , la stasi - e non la crisi - delle Istituzioni rappresentative .

La incapacita' ad esprimere un globale e non compromissorio progetto di sviluppo ha perpetrato lo scollamento delle energie politiche che emanano i movimenti partecipativi dell'insieme dello status sociale .

Molto si avrebbe da temere se questa incapacita' mascherasse una progettata volonta' di disorientamento delle funzioni politiche praticate come diritto/dovere di ogni singolarita' dello stato e , estensivamente , della comunita' internazionale .

Dovremmo , allora , presupporre con grave inquietudine che si sono apprestate , e ancor piu' si apprestano , manipolazioni irreversibili sul comportamento della delega politica , sui significati della partecipazione politica , sull'insieme dei



fenomeni economici che sottintendono le finalita' politiche e sulle poverta' che si esasperano e che verranno esasperate e sui domini che vengono e che verranno praticati .

Non ci si potra' , in tal caso , sottrarre dal valutare , con oculato dubbio , le categorie dei valori per i quali e nei quali opera la ricerca e l'applicazione tecnologica e , finanche, la scienza .

Credo non vi possa essere ragione di socialismo attuato in una concezione non umanistica della societa'.

Cio' non vuol significare regresso o rallentamento dello sviluppo , bensi' rifiuto alla perdita della identita' originaria, di accettazione del limite oltre il quale il bisogno e' una sollecitazione di interesse e si antagonizza , nella sua ricchezza , ad una predominante di poverta'.

Il socialismo internazionalista , neutralista , emancipatore provoca , alla sua causa ed alle sue ragioni , la partecipazione ad un complessivo sviluppo delle coscienze storiche e sociali : il suo strumento e' l'educazione alla ragione politica ; la sua strategia e' il coinvolgimento di tutte le energie ed il riconoscimento di tutte le partecipazioni ; il suo adempiersi e' nell' ambito delle tolleranze , nello stimolo delle risorse , nella affermazione della solidarieta'.

Dovremmo , per questo , ipotizzare , finanche , la dissolvenza della struttura partito e ricercare e pervenire ad un metodo di rappresentativita' politica che , stimolando tutte le energie , si esprima attraverso la territorialita' - quindi , attraverso la interconoscenza di capacita' e di opera tra eligendi ed elettori , ciascuno nella duplice veste - riappropriandoci di quella dignita' della delega che e' titolo di espressione della volonta' dello spontaneismo storico del movimento Socialista .

Credo che all'opera di un socialismo attuato non convengano e non occorrano tanto convergenze o dispiegamenti di forze organizzate quanto le pulsioni alla riflessione , alla autocoscienza , alla capacita' di valutare la storicita' dei fenomeni , la tensione della condizione umana .

Con l'esempio di vite spese coerentemente alle dignita' che si patrocinano .

Percorso lungo e difficile e ,il piu' delle volte , senza riconoscimenti di meriti .

La testimonianza estrema - e monito - della Tua lettera di commiato , ha sollecitato una misura di confronto , forse inadeguato e gia' stanco .

Io sinceramente mi affido alla certezza che Tu esprimesti intervenedo al '' Premio Buccico '' sulla capacita' dei giovani ad essere degni prosecutori dell'opera di tutti i militanti del Partito Socialista Italiano e Ti prego raccogliere il mio grazie , l'augurio di un operoso anno , l'abbraccio filiale .

sinceramente

Umberto Franchini

Franchini

via Morghen ,181 - 80129 Napoli - tel. 081/370734





Umberto Franchini
via Morghen,181
80129 Napoli

per Francesco De Martino
via Aniello Falcone
Napoli

ESPRESSO
(EXPRÈS)



6

Raccomandata a :
* Signor Sindaco di Napoli

per conoscenza,inoltro copia :

* Signor Presidente della Repubblica Italiana
* Signor Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
* Signor Ministro Esteri della Repubblica Italiana
* Signor Ministro Lavoro della Repubblica Italiana
* Signor Ministro Interni della Repubblica Italiana
* Sua Eminenza Arcivescovo di Napoli
* Delegazioni Consolari
* Signori Segretari Nazionali dei Partiti Politici
* Signor Prefetto di Napoli
* Signor Presidente della Regione Campania
* Signor Presidente della Provincia di Napoli
* Signor Questore di Napoli
* Capigruppo Consiliari della Citta' di Napoli
* Uomini di Cultura e Politici
* Stampa - TV - Radio

Napoli , data del timbro postale

Signor Sindaco ,

il flusso immigratorio per lavoro che , da tempo e con notevole incremento , sospinge verso la Citta' di Napoli epressioni di civilta' e culture diverse , nel mentre nobilita ed afferma il ruolo mediterraneo , cosmopolita ed internazionalista di Napoli , anche , proprio per questo , non sottrae da riflessioni sulla capacita' della Citta' ad offrirsi per una opportuna , non dispersiva e non inquinata o inquinante integrazione delle etnie .

Nel rispetto delle autonomie riflessive e storiche ; nell'affermazione concreta dei valori democratici , ospitativi e partecipativi della Nostra Costituzione Repubblicana .

La mia osservazione ed attenzione sulla condizione odierna di vivibilita' della immigrazione in Napoli , mi induce al convincimento che la stratificazione culturale,e poi civile,



della Citta' , ormai per gran parte dimentica della sua formazione antropologica , e' palesamente disattenta al fenomeno .

Nonostante gli organismi di organizzazione sociale e di tutela previsti dalla piu' recente legislazione Italiana , appare obsoleta , e piu' ancora inesistente , la capacita' recettiva ed ospitativa per iniziativa pubblica , ovvero delle Istituzioni Amministrative locali .

Salvo il volontariato , religioso e/o laico , non si intravedono iniziative e strumenti idonei alla integrazione sociale e , poi , conseguenzialmente , alle tolleranze civili per le diversita' di razza , di credo religioso , di ideologie , di costumi , di condizioni sociali ; tolleranze civili che preludono ed attuano l'accrescimento delle conoscenze e lo sviluppo delle singolarita' nel sociale .

Eccezione fatta per alcune individuabili etnie cui e' consentito - in virtu' della ricchezza economica dello Stato di provenienza , rapportarsi con la Citta' secondo una propria definita ed esibita condizione di vita - quante di esse soggiornano nell'area Napoletana , incalzate dalle necessita' e dai bisogni dei propri Paesi per far fronte a sviluppi soddisfacenti delle condizioni di vita , si offrono a tutte le possibili emarginazioni e confinamenti ed occultamenti delle proprie e rispettive identita' culturali .

Con danno per se stesse e per la Citta' che Le ospita .

E' mia opinione , e nell'esprimerglieLa confido la condivida , che le Autonomie locali , come Istituzioni dello Stato e come primo stadio di configurazione dei valori democratici della Repubblica Italiana , abbiano a farsi carico nell'ambito territoriale di competenza di tutte quelle esigenze di espressione , di comunicazione , di rispetto che sottintendono lo status di etnia ; giacche' al territorio esse apportano presenza e produttivita' e nel territorio svolgono le funzioni vitali di presentazione della propria cultura e di confronto delle rispettive identita' e necessita' sociali .

Mi consenta , Signor Sindaco , sottoporre alla Sua attenzione la proposta di costituzione , nell'ambito delle attivita' sociali svolte dalla Municipalita' di Napoli , di una '' AGENZIA PER GLI STRANIERI RESIDENTI '' , Agenzia che svolga come fini :

1- il censimento degli stranieri residenti ,
2- la organizzazione e la gestione di assistentato sociale -pure tecnico/giuridico , linguistico , logistico - per gli immigrati per lavoro ,
3- la rappresentanza delle comunita' straniere presso le Istituzioni locali , non in senso consolare , ma come espressione comunicativa delle necessita' di vivibilita' territoriale e civile ,
4- la organizzazione e gestione di tutte le possibili attivita'



di interscambio conoscitivo tra le etnie e di sviluppo culturale dei lavoratori immigrati .

E' valutazione che si svolga la organizzazione e gestione di detta auspicata Agenzia territoriale secondo criteri di agibilita' ed agilita' operativa per cui si formula l'ipotesi costitutiva e gestionale nel modo che segue :

a) un Presidente con poteri discrezionali di gestione ,
b) una Commissione consultiva e proponente a latere composta da
1- un delegato del Ministro per gli Affari Esteri ,
2- un delegato del Ministro alla Pubblica Istruzione ,
3- un delegato del Ministro per il Turismo ,
4- un delegato del Sindaco di Napoli ,
5- un delegato del Presidente della Regione Campania ,
6- un delegato del Presidente della Provincia di Napoli ,
7- un delegato dell'Arcivescovo di Napoli ,
8- un delegato per ciascuna delle confessioni religiose cui confidano gli stranieri residenti ,
9- un delegato per ciascuna delle etnie cui appartengono gli stranieri residenti ,
10- un delegato per ciascuna delle Confederazioni Sindacali Nazionali CGIL/CISL/UIL ove queste esprimano come iscritti lavoratori stranieri ,
11- un delegato per ciascuna delle Associazioni fra stranieri , per etnie , regolarmente costituite ed agenti in Napoli ,
12- tre delegati di Associazione Sindacale Autonoma i cui fini siano solo quelli della tutela del lavoratore straniero ,
13- un delegato dell'Universita' di Napoli ,
14- un delegato dell'Associazione della Stampa .

AffidandoLe questa proposta mirata ad identificare come forza sociale la presenza dei lavoratori immigrati in Napoli , sono certo che non sfuggira' alla Sua esperienza politica , di respiro e valenza internazionale , la valutazione piu' attenta e piu' acuta sull'attesa che la Citta' intenda con pienezza il suo ruolo mediterraneo e di congiungimento tra l'Italia e l'Africa e i Paesi di Oltremare .

In attesa di una Sua dichiarazione di intenti , mi premuro ossequiarLa e rivolgerLe i sentimenti augurali di operoso lavoro .

Umberto Franchini

via Morghen , 181 - 80129 Napoli - tel. 081/370734



Mittente :
Umberto Franchini
via Morghen , 181
80129 Napoli

Francesco De Martino
via Aniello Falcone
Napoli

22-1-88 A2

CAMERA DEI DEPUTATI

21.1.88

10

Caro Consigliere De Rentiis, non mi sono
fatto sentire né vedere per due motivi:
1°) ho avuto due familiari
2°) sfuggo da Chiaromonte. Nella ecc. di
quindi ho illustrato la questione della
rifiuto "Amendola" e quindi degli uffici
in v.le delle V.te avemmo deciso e
rifatto con l'urgenza che è caso me-
diante Ancora ieri ho sollecitato tutti-
zito - Forse ne sapremo qualche cosa la
prossima settimana - Ti allego e
Velefonata — Ti chiedo scusa

L'intervento all'incontro del 20 Nov. 87
che ti allego lo riavrei per il 5. 6
febbraio p.v. Pubblicheremo il libro te
distribuire in tutte le scuole sole cultore-
Tutto bene alle carte nominalità del
Presidente dell'A. provinciale —

11

Sono avvilito ma non vinto —
Spero di potermi chiarire le posizioni
reciproche per comunicarmi le decisioni
di Natale - Suvvia la rifletteremo —
Con rinnovato affetto ti saluto
fraternamente

Tommaso Biamonte

Via Lungomare Trieste 38
84100 SALERNO

12

Servizio Civile Internazionale

Membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa

Segreteria Nazionale: via dei Laterani 28, 00184 ROMA - Tel. 7005367/7005994 c/c postale 79042008 - C.F. 97004220584

Prot. 221.88.PD

Sen. Avv. Francesco La Rosa,

il Servizio Civile Internazionale-organismo non governativo di volontariato presente in tutto il mondo - ha promosso nel 1988 una campagna di solidarietà con il popolo namibiano, oppresso dall'apartheid e dall'illegale occupazione delle proprie terre da parte dell'esercito sudafricano, e proprio a causa del sostegno militare del governo sudafricano dato da Pretoria e dalla collaborazione economica e politica dei Paesi occidentali, anche in questo Paese la stragrande maggioranza della popolazione è stata ridotta, privata dei diritti civili e politici, costretta al lavoro coatto e forzato.

La campagna del Servizio Civile Internazionale per la libertà in Namibia si pone l'obiettivo di richiamare all'attenzione dell'opinione pubblica europea ed occidentale le sofferenze e le drammatiche subite da questo popolo; di richiamare le responsabilità dei governi occidentali che consentono - grazie alle varie forme di collaborazione anche civile e militare - la sopravvivenza del sistema dell'apartheid in Namibia; di esprimere la solidarietà concreta al popolo namibiano ed alla S.W.A.P.O. (South West Africa People's Organization), il movimento di liberazione nazionale della Namibia.

Nell'ambito di questa campagna furono organizzate numerose iniziative politiche e di solidarietà tra le quali il tour europeo di camion militari tedeschi, olandesi, danesi (gli stessi tipi in dotazione all'esercito sudafricano) trasformati in ambulanze da inviare ai campi di rifugiati namibiani in Angola e Zambia, una serie di campi di lavoro alla frontiera per la raccolta e l'invio di biciclette e autocarri ai campi dei rifugiati, diverse iniziative di denuncia e di presenza contro l'apartheid in Namibia.

Durante tutta questa campagna il Servizio Civile Internazionale ha promosso un appello-petizione per la liberazione di Namibia per la libertà in Namibia in cui si chiede ai governi occidentali ed in particolare al governo italiano di applicare sanzioni contro Pretoria e soprattutto al Sud Africa di mettere in atto i passi necessari affinché la risoluzione 435 dell'ONU - per una pronta decolonizzazione della Namibia e per libere e democratiche elezioni sotto il controllo delle Nazioni Unite - sia finalmente resa un atto. L'appello esprime inoltre la solidarietà alla S.W.A.P.O. quale unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano.

Il Sen. Pajetta volle inviare il suo diretto appello (di cui alleghiamo una copia in fotocopia) al quale prestammo, non poteva essere altrimenti, significativa importanza. Riteniamo sicuramente un contributo ed uno stimolo [illegible] e di solidarietà [illegible] inviamo distinti saluti.

Il Presidente
(Rosario Salerno)

Il S.C.I. è un'organizzazione non governativa di volontariato, fondata nel 1920, impegnata sui temi della pace, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione internazionale, della tutela dell'ambiente, della solidarietà sociale. È membro del CCIVS (Coordinating Committee for International Voluntary Service), del Forum della Gioventù della Comunità Europea ed ha proprie branche nazionali in tutti i continenti.

Solidarietà con la SWAPO, solidarietà con la Namibia

Una raccolta di firme per invitare il governo italiano e le forze democratiche ad assumersi precisi impegni per la liberazione della Namibia

Nel nostro impegno per diffondere la conoscenza di una situazione tanto drammatica quanto ignorata, ci siamo posti anche un obiettivo ambizioso: la raccolta di almeno 100.000 firme per chiedere al Governo ed al Parlamento italiani di mutare rotta nei rapporti diplomatici, economici e politici con il Sud Africa.

Oggi qualsiasi rapporto con il governo di questo Paese significa complicità con il crimine e con l'orrendo sistema dell' apartheid. Complicità nel massacro dei namibiani.

Il nostro Paese dovrebbe impegnarsi ad esprimere una forte solidarietà ai movimenti di liberazione della SWAPO e dell'ANC aderendo alle precise richieste dei leaders di questi movimenti.

Ed il primo impegno è quello per autentiche sanzioni economiche e per la immediata attuazione della risoluzione n. 435 dell'ONU che chiede la decolonizzazione della Namibia.

Invitiamo tutti a far proprio questo obiettivo ed a collaborare in questa raccolta di firme.

APPELLO

La storia della Namibia, durante l'ultimo secolo, è stata caratterizzata dalla occupazione coloniale e dalla resistenza della sua gente contro il colonialismo e la oppressione. Gli invasori occidentali, attratti dalle immense risorse naturali di queste terre, hanno sistematicamente aggredito le istituzioni politiche, sociali ed economiche della Namibia, privando il suo popolo della possibilità di raggiungere l'autosufficienza, espropriando le terre, denigrando l'eredità culturale, i costumi, il sistema di vita.

Oggi l'occupazione illegale persiste ad opera delle forze armate della Repubblica del Sud Africa, che dominano ogni aspetto della vita nel paese, violando sistematicamente ogni diritto umano e civile. La popolazione vive sotto la costante minaccia di brutalità e massacri, arresti, detenzioni senza processo, torture, rapimenti, saccheggi, rastrellamenti. Decine di migliaia di namibiani sono stati costretti a fuggire dalle loro case e vivono oggi in esilio forzato nei campi profughi allestiti in Angola, Zambia, Mozambico.

In queste terre il regime di Pretoria ha esportato il sistema della segregazione razziale, dell'apartheid, della netta divisione fra una minoranza bianca cui spettano diritti, servizi e ricchezza ed una stragrande maggioranza nera costretta ai limiti della sopravvivenza.

Su questa situazione pesa in modo determinante la collaborazione economica e politica dei Paesi Occidentali, che consentono, grazie ai loro investimenti, il mantenimento dell'apparato repressivo del governo sudafricano.

La Namibia tuttavia, non resta inerte di fronte a questa aggressione razzista e colonialista ed il suo popolo sta portando avanti una lotta coraggiosa per affermare i propri diritti all'indipendenza, alla autodeterminazione ed alla pace.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 435 del 1978, ha ordinato l'immediato ritiro delle truppe sudafricane e riconosciuto la SWAPO come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano.

La SWAPO (South West Africa People's Organization) è impegnata da lunghi anni per liberare il territorio occupato, porre fine al regime coloniale, distruggere il sistema dell'apartheid. In questo impegno la SWAPO gode dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione, delle chiese e di tutte le organizzazioni democratiche e popolari.

La SWAPO inoltre organizza la vita nei campi profughi, provvedendo a tutti i principali servizi e preparando la gente al ritorno nella loro terra.

Noi crediamo che oggi sia più che mai necessario esprimere solidarietà alla SWAPO ed al popolo namibiano, impegnati nella lotta per l'autodeterminazione e la liberazione dal giogo coloniale.

E crediamo sia dovere di tutti i democratici impegnarsi per sconfiggere l'ignobile sistema della segregazione razziale, nell'ambito della grande lotta mondiale contro ogni forma di razzismo, appoggiando quei popoli e quei movimenti (SWAPO, ANC) che lottano per liberarsi dall'apartheid. Per questi motivi chiediamo che il Governo Italiano, le istituzioni e le organizzazioni democratiche:

- Esprimano la loro piena solidarietà alla SWAPO ed assicurino a questa organizzazione il pieno riconoscimento come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano.
- Si impegnino per una piena applicazione della risoluzione n. 435 dell'ONU, per una pronta decolonizzazione della Namibia e per l'indizione di libere elezioni sotto il controllo delle Nazioni Unite.
- Si impegnino a porre in essere ed intensificare rapporti di cooperazione democratica ed internazionale con la SWAPO, incluse attività tese allo sviluppo ed al miglioramento della situazione nei campi profughi namibiani.
- Si impegnino ad applicare le sanzioni richieste dagli esponenti della SWAPO e dell'ANC, perché il governo del Sud Africa sia sempre più isolato nello scenario internazionale.
- Pongano in essere tutti i provvedimenti necessari affinché cessi ogni collaborazione commerciale, economica, militare od altro, dell'Italia nei confronti del governo sudafricano.

14

Servizio Civile Internazionale

Membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa

Segreteria Nazionale: via dei Laterani 28, 00184 ROMA - Tel. 7005367/7005994 c/c postale 79042008 - C.F. 97004220584

SCI INTERNATIONAL
SOLIDARITY CAMPAIGN
WITH
SWAPO



Namibia. La solidarietà cambia le cose.

Introduzione alla campagna internazionale di solidarietà con il movimento di liberazione del popolo namibiano, lanciata per il 1988 dalle branche e gli organismi internazionali del Servizio Civile Internazionale.

PATROCINII INTERNAZIONALI: Comunità Europee, Consiglio d'Europa, UNESCO, United Nations High Commission for Refugees, World Council of Churches.

Il S.C.I. è un'organizzazione non governativa di volontariato, fondata nel 1920, impegnata sui temi della pace, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione internazionale, della tutela dell'ambiente, della solidarietà sociale. È membro del CCIVS (Coordinating Committee for International Voluntary Service), del Forum della Gioventù della Comunità Europea ed ha proprie branche nazionali in tutti i continenti.

SCI INTERNATIONAL
SOLIDARITY CAMPAIGN
WITH SWAPO

15

Namibia. La solidarietà cambia le cose.

Il Servizio Civile Internazionale è una organizzazione internazionale non governativa (con status consultivo all'UNESCO ed al Consiglio d'Europa) che da quasi settanta anni promuove iniziative per la pace, la cooperazione, la solidarietà, in stretta collaborazione con comunità locali, gruppi d'azione, organizzazioni democratiche e per lo sviluppo.

Ogni anno lo SCI organizza centinaia di campi di lavoro in tutto il mondo, nei quali gruppi internazionali di volontari lavorano alla realizzazione pratica di progetti di solidarietà sociale. Sono ormai più di 20.000 i volontari che ogni anno partecipano alle nostre iniziative dedicando milioni di ore al lavoro concreto, allo studio, alla solidarietà; partecipando nella vita delle comunità locali e producendo un modello di vita democratica attraverso l'esperienza stessa del campo.

In questi ultimi mesi lo SCI ha lanciato un campagna internazionale di solidarietà con la SWAPO (South-West Africa People's Organization), il movimento del popolo Namibiano in lotta contro l'occupazione militare del regime razzista della Repubblica del Sud Africa.

OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

La Namibia è occupata illegalmente dal regime di Pretoria, che ne sfrutta le immense risorse naturali e pratica ogni genere di violazione dei diritti umani. L'esercito d'occupazione supera oggi le 100.000 unità e domina tutti gli aspetti della vita quotidiana del popolo namibiano praticando la violenza e la barbarie, costringendo centinaia di migliaia di namibiani a rifugiarsi nei campi profughi allestiti in Angola e Mozambico.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n° 435 del 1978 ha ordinato l'immediato ritiro delle truppe sudafricane e riconosciuto la SWAPO come unico rappresentante del popolo namibiano: ma la risoluzione è stata ovviamente ignorata dal governo di Pretoria.

La SWAPO è impegnata dunque in una lotta politica e militare per liberare il territorio namibiano occupato, raggiungere l'indipendenza, porre fine al regime coloniale, indire per la sua terra libere e democratiche elezioni. La SWAPO inoltre provvede all'allestimento ed alla gestione dei campi per i profughi namibiani nelle nazioni ospitanti, organizzando in essi non solo i servizi vitali ma anche il sistema educativo, sanitario, amministrativo.

La campagna lanciata dallo SCI si propone alcuni fondamentali obiettivi:

-fare un'opera di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo provvedendo ad una corretta informazione sulla situazione della Namibia e dei campi profughi namibiani.

-Diffondere la coscienza del profondo legame economico e politico

che intercorre oggi fra il mondo occidentale ed il regime dell'a partheid.

-Esprimere una solidarietà concreta, attiva e operante nei confronti dei profughi namibiani. In particolare portare la solidarietà al campo di Cuanza-Sul, in Angola, che ospita quasi 70.000 profughi, prevalentemente donne e bambini.

-Denunciare il fatto che l'Europa esporta in Sud Africa quegli stessi armamenti che poi il governo di Pretoria usa quali strumenti di repressione in Namibia.

-Dimostrare che la battaglia per lo sviluppo passa anche attraverso la riconversione dell'industria bellica ed il reimpiego delle enormi risorse umane e finanziarie che vi sono investite.

-Stimolare i governi e le istituzioni democratiche ad interrompere qualsiasi forma di collaborazione con il regime segregazionista sudafricano ed ad assumere un ruolo di primo piano nella battaglia contro l'apartheid.

-Stimolare il più alto numero possibile di persone ad assumere un impegno per una solidarietà concreta ed un supporto morale e pratico alla lotta del popolo namibiano per la sua indipendenza.

-Sottolineare il ruolo determinante giocato oggi dalle donne namibiane in questa lotta per la libertà.

Lo SCI crede che l'impegno oggi contro il regime dell'apartheid sia più che mai necessario e rappresenti una parte della grande lotta internazionale contro ogni forma di razzismo.

La campagna sarà sostenuta da tutte le branche dello SCI e dai suoi organismi internazionali in Europa, Asia, Africa e Nord-America.

LE INIZIATIVE DELLA CAMPAGNA

La campagna si articolerà nelle singole nazioni su numerose iniziative locali. Ma l'iniziativa centrale e più significativa che collegherà tutta la campagna e tutte le nazioni partecipanti sarà l'acquisto e la riconversione in ambulanza di un camion UNIMOG.

L'UNIMOG, prodotto dalla Mercedes-Benz, è uno dei tipi di camion militari esportati regolarmente in Sud+Africa: nel caso specifico esiste un legame particolarmente forte con l'Europa in quanto questo camion è anche in uso nell'esercito tedesco.
Con questo mezzo le truppe dell'esercito d'occupazione in Namibia sono trasportate all'assalto dei villaggi ed al massacro della popolazione inerme. Con questo mezzo le strade namibiane, le miniere, ogni posto del paese è pattugliato dai soldati invasori.

Lo SCI attraverso l'UNIMOG vuole dimostrare il legame esistente fra l'Europa ed il Sud-Africa: dimostrare che l'occidente sostiene militarmente questo regime ed è quindi partecipe dell'illegale occupazione della Namibia.
Ma con la riconversione del camion in un'ambulanza si vuole anche dimostrare che riconvertire l'industria bellica è possibile e che le risorse investite in strumenti di morte potrebbero invece essere impiegate per lo sviluppo e la solidarietà.

Inviando il camion riconvertito in ambulanza al campo profughi di Cuanza-Sul, lo SCI vuole creare un ideale legame fra la solidarietà in occidente ed i suoi destinatari, che possono scoprire che dall'Europa non arrivano solo strumenti di morte ma anche strumenti di vita: lo stesso camion che è servito al massacro servirà ora a salvare vite umane.

IL TOUR ATTRAVERSO L'EUROPA

Il camion sarà attrezzato con mostre, audiovisivi ed altro materiale, dotato di una equipe che includera anche membri della SWAPO e sarà preparato per un tour che attraverserà tutta l'Europa Occidentale.

Questa iniziativa centrale della campagna dovrà essere adeguatamente organizzata, fin nei dettagli, affinché il camion divenga un esempio tangibile e del tutto nuovo di mezzo per l'educazione allo sviluppo. Il suo messaggio raggiungerà un alto numero di persone.

Il tour inizierà a Maggio a Strasburgo, in concomitanza con il seminario internazionale che forma parte della campagna "Nord-Sud" del Consiglio d'Europa, e si concluderà in Ottobre/Novembre in Olanda dove, completamente trasformato in ambulanza ed adeguatamente attrezzato, sarà spedito, grazie al patrocinio già concesso dal "United Nations High Commission for Refugees" (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), al campo profughi di Cuanza Sul, in Angola.

La riconversione del camion avverrà giorno dopo giorno durante il suo lungo cammino per tutti i Paesi europei: sarà cioé un esempio tangibile ed alla portata di tutti. Lungo il percorso del camion saranno organizzate numerose manifestazioni ed iniziative ed inoltre l'UNIMOG sosterà in festival, incontri, raduni.
In ogni luogo si cercherà un contatto con il pubblico, si faranno incontri e dibattiti, si distribuiranno materiali, si proietteranno audiovisivi, ecc. Ma l'UNIMOG stesso sarà il "mezzo" della campagna: tutti saranno invitati a collaborare alla sua riconversione e potranno vedere il camion militare che si trasforma in ambulanza.

LA CAMPAGNA IN ITALIA

Il tour, naturalmente, passerà anche dall'Italia dove si fermerà circa 1 mese, fra la fine di Agosto ed i primi di Settembre del 1988. E' previsto il suo ingresso dai confini svizzeri, la discesa fino a Roma ed infine il ritorno al Nord, verso l'Austria e la Germania.

La nostra branca intende organizzare, nell'ambito di questa campagna, in particolare in occasione dell'arrivo del camion, numerose iniziative di sensibilizzazione, educazione allo sviluppo, solidarietà concreta.

Queste iniziative si snoderanno sia prima che durante e dopo il passaggio del camion e avranno come filo conduttore il tema e gli obiettivi di questa campagna.

Per il tour dell'UNIMOG saranno organizzate varie tappe, ognuna delle quali sarà caratterizzata da iniziative specifiche quali incontri, mostre, partecipazione in festival, dibattiti, lavoro con le scuole, con le fabbriche, ecc. In ogni occasione si cercherà il contatto e la collaborazione di altre realtà operanti sul territorio quali comitati anti-apartheid, organizzazioni per lo sviluppo, lega per i diritti dei popoli, sindacati, ecc. L'arrivo del camion dovrà insomma rappresentare l'occasione di un grande coinvolgimento di persone provenienti da ogni tipo di realtà sociale e culturale e quindi il massimo delle energie saranno spese nella organizzazione della parte italiana di questo tour "alternativo".

Ma non solo in occasione ma anche "intorno" al passaggio del camion organizzeremo numerose altre iniziative tese sia a preparare l'arrivo dell'UNIMOG che a sviluppare maggiormente le tematiche della campagna. Queste iniziative vogliono tendere ad un coinvolgimento emotivo della gente rispetto ai propositi della campagna ed anche a realizzare obiettivi di solidarietà pratica. Fra queste iniziative prevediamo:

-Campi di lavoro con volontari provenienti da molti paesi del mondo e con la partecipazione di persone della SWAPO: essi saranno finalizzati alla sensibilizzazione, ad un'opera di educazione allo sviluppo, alla internazionalizzazione della campagna (attraverso il contatto fra le comunità locali ed i volontari internazionali), alla raccolta di materiali destinati al campo profughi di Cuanza-Sul (ad. es: educativi, sanitari, ecc. Tutti i materiali raccolti partiranno insieme all'ambulanza). La raccolta di materiali è finalizzata anche alla realizzazione di un progetto per la costruzione di un centro educativo polivalente nel campo di Cuanza-Sul.
Infine i campi di lavoro potranno preparare l'arrivo del camion.

-Spettacoli teatrali di piazza destinati a denunciare la situazione in Namibia: gli spettacoli, realizzati con tecniche moderne tenderanno al coinvolgimento diretto degli spettatori che si sentiranno così proiettati nella situazione e verranno stimolati ad assumere un ruolo attivo.

-almeno una pubblicazione "dossier" sull'aiuto militare europeo ed italiano in particolare all'azione di repressione del Sud Africa nei confronti della Namibia.

-incontri e seminari di formazione sulla problematica ed in particolare sulla situazione della Namibia e l'azione della SWAPO: questo tipo di incontri dovrebbe coinvolgere un "target" più qualificato, rappresentare un momento di studio e di approfondimento di una realtà poco conosciuta in Italia e costituire uno stimolo ad un maggiore interessamento sia da parte dei partecipanti (che potrebbero rappresentare possibili gruppi d'azione e di pressione (es: sindacati, Organizzazioni Non Governative per lo Sviluppo, ecc.), sia da parte degli eventuali Enti patrocinanti. A questi seminari parteciperanno sempre attivisti della SWAPO.

-Forme di petizioni (raccolta firme o invio cartoline o altro) te-

se a riaffermare l'assoluta necessità di una immediata applicazione della risoluzione n° 435 dell'O.N.U., con l'immediata evacuazione delle truppe sudafricane dalla Namibia e la rapida indizione di libere e democratiche elezioni, sotto il diretto controllo delle Nazioni Unite.

-Produzione di vari materiali da usarsi per iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo (materiali scritti, video, diapo, ecc.), particolarmente riferiti ad un loro uso nelle scuole.

Altre iniziative sono allo studio. In tutte le iniziative sarà cercato al massimo il coinvolgimento di esponenti della SWAPO.

TARGET DELLA CAMPAGNA

La campagna punta al coinvolgimento di un target molto ampio ed il suo messaggio è praticamente rivolto ad ogni gruppo sociale.

Crediamo però che sia indispensabile tendere al coinvolgimento di gruppi che tradizionalmente, per motivazioni culturali, provenienza, tipo di vita, ecc, non sono coinvolti nelle questioni della educazione allo sviluppo e della solidarietà.

Un valido esempio di questo tentativo di coinvolgere gruppi "nuovi" a queste tematiche è rappresentato dalla fase iniziale di riparazione del camion (il camion viene acquistato fra quelli posti in disuso dall'esercito tedesco): essa sarà eseguita in Francia da giovani di scuole professionali di meccanica. Attraverso la loro collaborazione sarà prodotto un esempio di lavoro professionalmente qualificato destinato non al mercato ma alla produzione di un manufatto impiegato a scopo di solidarietà.

La campagna vuole dunque rivolgersi ad un vasto pubblico e il tour attraverso l'Europa del camion conferma questa volontà e rappresenta il mezzo ideale per raggiungere questo scopo, in quanto porta la campagna nelle strade dove il suo messaggio sarà accessibile a chiunque.

In particolare i giovani devono essere un gruppo principale in quanto da essi ci si può attendere un futuro coinvolgimento nelle tematiche della solidarietà, nell'attività contro il regime razzista dell'apartheid.

Gruppi molto importanti sono quelli che possono divenire potenziali moltiplicatori dell'effetto: insegnanti, organizzazioni, movimenti, volontari dei campi di lavoro, ecc. La campagna deve rappresentare per questi gruppi uno stimolo a cointinuare il lavoro di solidarietà.

Infine, tutte le comunità locali nel loro complesso dovranno rappresentare un "bersaglio" di questa campagna. Esse saranno coinvolte in tutte le iniziative e particolarmente attraverso lo stretto contatto con i campi di lavoro che ospiteranno e attraverso il passaggio dell'insolito tour.

20

CHI SOSTIENE LA CAMPAGNA

La campagna è promossa dalle branche e dalle segreterie internazionali del "Servizio Civile Internazionale" è sarà coordinata a livello internazionale dalla commissione dello SCI per la solidarietà e l'educazione allo sviluppo, con sede in Belgio.

A livello internazionale hanno già espresso il loro consenso sulla campagna e dato il patrocinio dell'iniziativa i seguenti organismi internazionali:

-Commissione delle Comunità Europee

-Consiglio d'Europa

-UNESCO

-United Nations High Commission for Refugees (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati)

-World Council of Churches (Consiglio Mondiale delle Chiese)

In particolare:

La commissione delle Comunità Europee fianzierà l'acquisto e la riconversione del Camion, nonché l'equipe.

Il Consiglio d'Europa ha finanziato i seminari internazionali di lancio, conduzione e valutazione della campagna. Ha inoltre introdotto la partenza del Tour fra le iniziative del seminario internazionale che si terrà a Maggio in Strasburgo, all'insegna della campagna "Nord-Sud".

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati finanzierà la spedizione del camion riconvertito in ambulanza fino al campo profughi di Cuanza-Sul in Angola.

Per le iniziative a livello nazionale, ovviamente, i finanziamenti ed i patrocinii sono da ricercarsi a livello nazionale a cura delle singole branche.

Le altre attività dell'Associazione

Oltre ai campi di lavoro il Servizio Civile Internazionale è impegnato nella promozione di iniziative ed attività che riguardano specificatamente i temi e gli oggetti di intervento dell'associazione. Alcuni esempi:

• *Obiezione di coscienza:*
iniziative di informazione e propaganda, di formazione e per il miglioramento della situazione legislativa e dello status degli obiettori. L'associazione è convenzionata per l'utilizzo di obiettori di coscienza.

• *Pace e disarmo:*
attività di studio e di educazione alla pace, presenza nei movimenti pacifisti e specifiche iniziative antimilitariste.

• *Cooperazione e solidarietà internazionale:*
promozione di progetti di sviluppo nei Paesi del Terzo Mondo, raccolta di fondi e materiali per i movimenti di liberazione, solidarietà con i popoli oppressi, educazione allo sviluppo.

• *Tutela dell'ambiente e protezione civile:*
progetti a lungo termine per la tutela e la valorizzazione di riserve e parchi naturali, educazione all'ambiente, iniziative di denuncia delle situazioni di degrado ambientale, attività di protezione civile.

• *Emarginazione sociale:*
attività con portatori di handicap psico-fisici e di risocializzazione con ex tossicodipendenti, solidarietà sociale.

Su tutti questi temi sono attivi, a livello nazionale e nelle diverse regioni dove il S.C.I. è presente, gruppi di studio e commissioni di lavoro per approfondire le analisi e programmare le iniziative e le attività in merito.

Nel Servizio Civile Internazionale

Se credi che nella nostra società, oltre allo "yuppismo" e al conformismo individualistico, ci sia spazio anche per il volontariato e la solidarietà; se vuoi testimoniare la tua scelta a favore della pace, l'ecologia, la cooperazione internazionale; se condividi gli obiettivi, gli ideali, il modo di lavorare del Servizio Civile Internazionale; se sei interessato a partecipare alle attività permanenti del S.C.I. e ai campi di lavoro:

ADERISCI AL SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

Con questo gesto rafforzi un'associazione democratica e pluralista, ne divieni membro integrante, la sostieni finanziariamente. Diventa socio del S.C.I.: ti consente di partecipare a tutte le attività, al dibattito e alla vita interna dell'associazione; sarai informato di tutte le iniziative del S.C.I. (compresi i campi di lavoro), tramite Centofiori, periodico dell'associazione, che ti arriverà gratuitamente a casa.

Voglio diventare socio del Servizio Civile Internazionale

Nome ..... Cognome .....

Indirizzo e tel. .....

Professione ..... Posto di lavoro o di studio ..... Data di nascita .....

Voglio partecipare ai campi di lavoro del S.C.I. SI NO

Progetto/tema .....

Periodo ..... Paese/i .....

Voglio partecipare alle attività permanenti del S.C.I. in Italia SI NO Tema .....

Socio - quota min. £ 20.000 - £. ..... di sottoscrizione £ 50.000; Socio sostenitore

SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE

organizzazione laica di volontariato



Migliaia di volontari e campi di lavoro in tutto il mondo per la pace ed il disarmo, l'obiezione di coscienza, la cooperazione internazionale, la tutela dell'ambiente, la solidarietà sociale

Nel Servizio Civile Internazionale per un'esperienza di volontariato e di solidarietà

Segreteria Nazionale: Via dei Laterani 28, 00184 Roma
Tel. 7005367 / 7005994

Che cos'è il Servizio Civile Internazionale

Il Servizio Civile Internazionale è un'organizzazione laica di volontariato, presente in 60 Paesi in tutto il mondo, che promuove attività di volontariato e campi di lavoro sui temi della pace e del disarmo, dell'obiezione di coscienza, della cooperazione e solidarietà internazionale, della tutela dell'ambiente e protezione civile, dell'emarginazione sociale.

Il Servizio Civile Internazionale, che attualmente è membro consultivo dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa, è stato fondato nel 1920 da un obiettore di coscienza svizzero, Pierre Ceresole, che organizzò - dopo la tragedia della 1° guerra mondiale - dei campi di lavoro per ricostruire alcuni villaggi lungo il confine franco-tedesco, distrutti dal conflitto.

Il Servizio Civile Internazionale nacque così per contribuire, attraverso il lavoro volontario e l'iniziativa per la pace, a creare nuovi rapporti di cooperazione internazionale e comprensione tra i popoli e le premesse per una società e un mondo più giusti.

Il Servizio Civile Internazionale si è sempre battuto ed oggi è impegnato più che mai per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento concreto delle situazioni di diseguaglianza, ingiustizia, alienazione, degrado, sottosviluppo, violazione dei diritti umani, violenza, guerra.

Motto del Servizio Civile Internazionale è: «Non parole, ma fatti», a conferma della concretezza e del carattere di volontariato e di solidarietà delle attività della associazione.

I campi di lavoro

I campi di lavoro sono, per il Servizio Civile Internazionale, tra le più significative ed importanti attività promosse, proprio perché mettono in risalto con forza gli obiettivi, i valori, i principi dell'associazione: il volontariato e la concretezza, la solidarietà e la cooperazione internazionale, nuovi modelli di rapporti interpersonali e di vita comunitaria. Per molti volontari, giovani e non, rappresentano anche l'occasione di vivere un'esperienza nuova, coinvolgente e particolarmente significativa, a contatto con nuove realtà e culture diverse, inseriti in un contesto spesso molto diverso da quello che vivono ogni giorno.

Nei campi di lavoro giovani e volontari provenienti da tutto il mondo si ritrovano per lavorare alla realizzazione di progetti e obiettivi concreti: dalle attività di animazione con bambini, disabili, sofferenti psichici al lavoro di tutela dell'ambiente in un parco o in una riserva naturale; dal lavoro manuale per ridipingere una casa, sede di un centro per la pace alla riparazione di attrezzi e biciclette per le popolazioni di Paesi del Terzo Mondo; dall'organizzazione di un festival di solidarietà con i movimenti di liberazione ad attività di protezione civile di prevenzione degli incendi boschivi. Ma questi sono solo alcuni esempi delle centinaia di campi di lavoro che il S.C.I. organizza in tutto il mondo.

Nel campo di lavoro inoltre si ha l'occasione di sperimentare nuovi rapporti interpersonali e un modello democratico di vita comunitaria: i volontari decidono collegialmente tutte le fasi quotidiane del campo, si lavora fianco a fianco, si dorme e si mangia insieme, si svolgono le attività di cucina e di pulizia a rotazione senza divisioni precostituite dei compiti.

Il campo ha una durata media di 2/3 settimane ed il numero dei volontari varia di solito tra i 10 e i 30 di tutte le nazionalità. Il lavoro impegna parte della giornata, 5-6 ore in media, mentre il resto è dedicato a discussioni, allo approfondimento del tema di studio del campo, nonché a gite, visite, attività del tempo libero.

Per partecipare ai campi di lavoro all'estero bisogna avere almeno 18 anni (per alcuni campi in Italia anche 16) e parlare una lingua straniera, in genere l'inglese, che è una sorta di lingua "ufficiale" dei campi. Vi è una quota di partecipazione ai campi (quale contributo per i progetti) che per il 1988 è di £ 70.000. Il S.C.I. provvede alla sistemazione logistica (vitto e alloggio), mentre il costo del viaggio fino al luogo del campo è a carico del volontario. Ci si iscrive ai campi di lavoro almeno un mese e mezzo prima dell'inizio presso le sedi regionali dell'associazione (dove ve ne sono) oppure direttamente alla sede nazionale.

Le informazioni sui campi estivi e negli altri periodi dell'anno (l'elenco, la descrizione dei lavoro, le condizioni più dettagliate, il modulo d'iscrizione) si trovano su CENTOFIORI, periodico dell'associazione, acquistabile presso le nostre sedi regionali o nelle librerie più importanti delle città.

Per partecipare ai campi di lavoro bisogna inoltre essere socio del S.C.I. Divenendo socio del S.C.I. in anticipo rispetto all'eventuale partecipazione ai campi di lavoro, si può compilare una sorta di "preiscrizione" ai campi che garantisce la priorità nell'esame delle domande di partecipazione ai campi, i quali hanno sempre un numero limitato di posti.

Per maggiori informazioni

23

Prot. 1315

COMUNE DI CADONEGHE

PROVINCIA DI PADOVA

IL SINDACO

Al Sig. Torquato Secci
Presidente dell'Associazione
Familiari delle Vittime
Strage Stazione di Bologna,
2 Agosto 1980

Via Della Zecca n° 1
40121 - BOLOGNA

e, p.c. On. Arrigo Boldrini
On. Benigno Zaccagnini
On. Norberto Bobbio
On. Oddo Biasini
On. Francesco De Martino
On. Renato Zangheri
Redazione "Il Mattino" di Padova
" "Il Gazzettino" "
" "L'Unità" Roma
" "L'Avanti"
" "Il Popolo"
" "La Voce Repubblicana"

Carissimo Presidente,
allorquando è arrivata la Sua lettera richiedente il sostegno morale ma anche finanziario, per sostenere la Vostra richiesta non ho avuto la minima esitazione nel fare mia la proposta sottoponendola alla competente attenzione della Giunta.

./.

Caldeggiato dagli Onorevoli Boldrini, Zaccagnini, Bobbio, Biasini, De Martino e Zangheri, e ritenendolo idealmente collegato ai valori e alle irrinunciabili libertà sancite dalle Istituzioni democratiche e quindi doveroso impegno morale per i Comuni, la Giunta ha deliberato il 12 febbraio 1988 la modesta somma di L. 500.000.

Purtroppo, come Lei sa, oltre ai pochi mezzi finanziari, i Comuni, già con un'autonomia di decisioni fortemente limitata e comunque condizionata, devono anche rispettare l'esecutività delle loro deliberazioni, determinata dai Comitati Regionali di Controllo.

Pertanto ho aspettato tale atto prima di dare alla Vostra Associazione la comunicazione relativa e di renderla pubblica affinchè essa costituisse stimolo ed esempio verso la cittadinanza e anche verso le altre Amministrazioni Comunali della provincia e della regione.

Devo invece comunicare che dall'attesa burocratica, anzichè uscire con l'assenso che ci pareva e ci pare naturale, è venuto un inaudito annullamento della deliberazione che, oltre a suonare offesa verso la Vostra e la nostra nobilissima causa, costituisce una vera e propria ingerenza, politicamente e moralmente illegittima, sulla fondamentale discrezionalità decisionale e sui poteri degli eletti dal popolo.

Poichè non posso arrossire, nè vergognarmi, nè scusarmi al posto altrui, ritengo doveroso, oltre ad informarla, annunciarle la mia intenzione di riproporre la questione questa volta in sede consiliare per ribadire la decisione, ma anche per chiederle di partecipare - quando Lei lo riterrà possibile - ad un'assemblea pubblica adeguatamente preparata dalla quale, presenti altri Sindaci e Amministratori, si possa anche lanciare, assieme ad un rinnovato messaggio politico per la giustizia e contro il terrorismo, una campagna per

./.

un finanziamento popolare che nessuno può burocraticamente vietare.

In attesa di un Suo cenno e rinnovandole il mio più fermo impegno personale e dell'Amministrazione, Le invio i miei più cordiali saluti e l'augurio di buon lavoro.

Cadoneghe, 5 maggio 1988

Il Sindaco
Elio Armano

COMUNE DI CADONEGHE (Padova)

10/9/88

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

La ringrazio molto del suo biglietto.
Mi dispiace molto per l'errore involontario della dizione "Fondazione" e non "Istituto". Provvederò, e le chiedo scusa.
Per quanto riguarda il problema delle edizioni Macchiaroli, vorrei

chiarire che, all'epoca, fu Gaetano Macchiaroli in persona a rifiutare esplicitamente di essere l'editore, in quanto non era stato associato nella fase iniziale - In altre parole l'avv. Lamorita de finanziava la pubblicazione aveva bisogno di stampare presso la Tipografia Boccia di Salerno, che Macchiaroli non aveva scelto - Non ho comunque responsabilità nelle vicende - La ringrazio ancora, cordiali saluti

Lucia Valenzi

Lucia Valeriani, vico B. Pinti 11
80134 Napoli

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Prof. Francesco De Martino
via A. Falcone 258

NAPOLI

30

Antonio Morese
VIA ANDOLFI - VILLA DEI MISTERI
80045 **POMPEI** (Napoli) Italia

Telefono: (081) 8610904 - 8610895
Notte: **(081) 8610550**
Telex 710089 **ANMORESE**

Pompei, 19 dicembre 1988

Cari Professori,
Migliori auguri di buon Natale e
di buon inizio d'anno e tanti
cari saluti. Sto occupandomi di
Storia della Scienza, sezione chimica,
e sto lavorando su un libro sulla storia
della chimica, con particolare riferimento
alla tecnologia. Vorrei pertanto
sapere se avete testi, articoli o
altro materiale che possa interessarmi
per la mia ricerca. Vi sarei molto
grato se mi poteste inviare, oltre
che estratti miei, anche testi altrui
che vi paiono importanti per la storia
della chimica. Vi ringrazio anticipatamente
per la cortesia. Questo è davvero
un periodo difficile per tutti.

[illegible]

FRANCESCO DE MARTINO

Napoli, 14 ott.88

Carissimo Giuliano,

Ho ricevuto la tua gradita lettera del 6, nella quale gentilmente mi ringrazi di quel che ho detto a proposito del tuo comportamento verso i giudici di Napoli per i casi Cirillo e Tortora. Io ho detto con franchezza quello che pensavo e non certo per semplice ragione di amicizia nei tuoi confronti, ma perchè mi sembrava giusto e doveroso.

Aggiungo ora che sono lietissimo che sia toccato a te di condurre a termine la riforma del processo penale, che da lungo tempo considero come indispensabile per rendere moderno e civile il nostro ordinamento e porre termine ad un sistema, quello inquisitorio, fonte di abusi e di errori gravi.

Ora ti ricordo un tema meno generale, ma pur sempre importante, quello della riforma del regime dei reati contro la P.A. Ormai è passato più di un anno dalla presentazione di varie proposte e del tuo stesso Disegno di legge e tutto è ancora fermo in Commissione. Vorrei chiederti di sollecitare la Commissione stessa ad affrontare finalmente un tema urgente e giungere ad una nuova disciplina, che meglio definisca i reati in esame, per garantire insieme gli interessi dello Stato e ad un tempo la condizione di pubblici amministratori esposti a mille traversie per l'uso distorto di una categoria giuridica, quella della distrazione, che permette di cancellare qualsiasi confine tra atti diretti ad appropriarsi del danaro pubblico ed atti rivolti a finalità diverse spesse volte dettati da eisgenze sociali. Tra l'altro per la riforma esiste un impegno assunto da governo e maggioranza al tempo dell'amnistia.

Con rinnovati auguri di buon lavoro e molti cordiali saluti

tuo aff. Francesco De Martino

PROF. GIULIANO VASSALLI
00186 ROMA - LUNGOTEVERE VALLATI, 10
TEL. 65.478.51

33

Roma,6 ottobre 1988

Carissimo Francesco,

leggo nella copia rimessami ieri da Michele Sellitti le Tue risposte al giornalista del Mattino in occasione dell'udienza del processo Cappuccio,centrate e sensate come sempre. Ti ringrazio per l'apprezzamento espresso nei miei confronti. Effettivamente non sono proprio stato influenzato da alcuno nell'esercizio di azioni che ritengo doverose,come tante altre di cui non si è mai parlato,così come non si è mai parlato delle numerosissime azioni proposte e da me declinate. Caso mai nel fatto Alemi sono stato influenzato dall'avere svolto mesi addietro analoga azione contro un giudice di Torino,tal Sorbello,che aveva usato metodi analoghi contro l'onorevole Novelli,ex-sindaco comunista di Torino;e questo Sorbello,per una azione rientrante nei miei poteri (e doveri) mi ha addirittura querelato annunciando che mi citerà per danni.... Se per Alemi avessi agito diversamente,si sarebbe forse potuto dire che lo facevo per timore di analoghe ritorsioni.Comunque,questo è il punto a cui siamo arrivati.

Quanto all'istruttoria Tortora,quei magistrati ne hanno fatto di tutti i colori;ed io mi sono limitato ad un sol capo della denuncia Tortora,veramente insuperabile:l'avere sistematicamente eluso l'art.304 del codice penale.Se per loro era essenziale interrogare imputati pentiti senza nomina di difensore,potevano segnalare il caso al patrio legislatore,che durante l'emergenza terroristica non fu certo avaro di leggi liberatorie da "impacci processuali"!

Comunque giudicheranno PG di Cassazione e CSM.Io me ne disinteresso totalmente,functus munere meo.Scrivo solo a Te per ringraziarTi e mandarTi il mio saluto affettuoso

Giuliano Vassalli

On.Prof.Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
N a p o l i